

Diamo voce

Foglio parrocchiale

Numero III

Sabato 28 marzo 2020



Una lettera per le persone più anziane, le più fragili in questa situazione difficile e dolorosa.

Qualche parola del parroco, don Antonio

In un periodo di silenzio forzato, mi rivolgo ai parrocchiani di Cicognolo con qualche riga e qualche pensiero.

Niente di importante, ma solo il desiderio di sentirci vicini in nome di quella fede che ci unisce, e che non può manifestarsi in questi giorni attraverso la preghiera comunitaria e attraverso l'Eucarestia.

Non uso facebook e wapp, come scelta. Non mi rimane che il classico foglio degli avvisi...

Don Antonio

antonio.mascaretti@libero.it

333.3765174

Carissimi anziani, chi avrebbe mai pensato di dover affrontare un momento così difficile? La nostra società, quella fatta soprattutto di velocità, si è fermata. Un mondo dove il tempo mancava sempre. A volte solo una scusa: non si ha tempo per pregare, non si ha tempo per andare in chiesa, non si ha tempo per visitare i propri cari...

Ora tutti si ritrovano rinchiusi in casa, come prima tanti anziani. E si prova cosa vuol dire non vedere nessuno, non parlare se non al telefono; essere impauriti per ogni minimo acciaccio di salute. La fragilità spaventa tutti. E' per questo che riempiamo le nostre giornate di rumori e corse, per non guardare alla nostra piccolezza e fragilità.

In un momento in cui il virus decima i più fragili, deve emergere la nostra vera forza, quella che tanti anziani, malgrado tutto, ci insegnano: la fede.

Non è vero che la fede è solo una tradizione: è un alimento della persona e della dignità; non è vero che la fede è per gli ingenui: occorre sapere come funziona la vita, per scoprirne i segreti; non è vero che la preghiera è un perditempo: in questi giorni riscopriamo la forza della preghiera per sentirci uniti, fra noi e con Dio, che non ci abbandona.

Viviamo una Quaresima che non ha precedenti: senza Messa, senza Via Crucis, senza funerali...

Una quaresima di digiuno. Gli anziani sono ancora abituati al digiuno e ai venerdì di magro. Ora siamo tutti obbligati a un digiuno dai divertimenti, dai ristoranti, dalle gita fuoriporta, dalle vacanze. Un digiuno che può e deve

far bene.

C'è chi dice che una volta passato il virus, tutto sarà cambiato.

Non so, ma temo che torneremo gli stessi di prima, perché eravamo abituati troppo bene, e certe abitudini si riacquistano subito...

Però ai più anziani è chiesta una virtù particolare: saper testimoniare che la vita, malgrado le ristrettezze, le fragilità, i silenzi, le solitudini, è sempre bella. Degna di essere vissuta non con "cose da fare", ma con valori da vivere. E i valori più importanti, in questo momento, si sentono.

Pertanto invito le persone più anziane, ad aver coraggio. Chi vuole ritrovare il senso della vita, chi si crede invincibile deve avere il tempo per ascoltare la testimonianza di chi, magari a mezza bocca ci rimprovera dicendo: "fermati, hai avuto tempo di pregare, oggi?".

Agli anziani

Vita militare!

Continuo la pubblicazione di alcune pagine di un libretto in occasione dei 20 anni dell'associazione S. Luigi conservato nell'archivio parrocchiale. Il testo riportato è scritto dall'assistente ecclesiastico, don Riccardo Soldati che fu vicario a Cicognolo dal '40 al '46, morì nel 1973 ed è sepolto a Pieve Terzagni.

“Ho qui dinnanzi sul mio tavolo di studio un fascio, un vero fascio di lettere e cartoline: sono gli scritti dei miei giovani di Azione Cattolica militari: gli scritti che mi sono più cari, e non ho il coraggio di gettarli a fuoco; nel cassetto della mia rustica scrivania non costituiscono un ingombro, ma un caro riempitivo. Spesso guardo, rileggo questi scritti e una moltitudine di lieti e tristi cari ricordi affollano la mia mente.

Questa rievocazione, è per voi, miei carissimi giovani, perché nel sacrificio che voi stessi avete compiuto, che hanno compiuto i vostri compagni, sappiate trovare la norma e l'indirizzo della vostra vita: la vita è sacrificio, va spesa per il bene, per il Signore. Sono sicuro che i miei giovani tutti saranno degni dei sacrifici dei propri compagni, e veramente realizzeranno il motto che abbiamo voluto mettere sotto il quadro portante l'effigie del Sacro Cuore circondata dalle fotografie dei nostri soci militari: “Sempre primi in tutto nell'amore di Dio e della Patria”.

Cinque anni di guerra! Si può dire che metà dei nostro giovani di A.C. hanno provato la vita dura della caserma e alcuni anche del fronte! (...)

Sui primi di gennaio 1941 partiva il caro Stefano Bernardi. Era ed è il mattacchione della nostra

associazione. Destinato a Cuneo, non appena prese posto, ci vediamo arrivare una vera pioggia di lettere e cartoline, piene di nostalgia per il suo paesello, per la sua cara Associazione. Così scri-



Foto di gruppo del 1944

veva ai suoi compagni: “Cari compagni, giorno per giorno mi cresce l'affetto per voi. Ho trovato la Provvidenza di Dio perché qui vicino alla mia caserma c'è un oratorio salesiano, ed io ci vado tutte le sere. Io prego per voi, voi pregate per me”. Nella piccola chiesa dell'Oratorio Salesiano era diventato il “factotum”: campanaro, sagrestano, ecc.

A poca distanza di tempo partono Santini Rinaldo e Gallia Ottorino, due cari lavoratori dei campi, affezionati alla loro associazione come erano affezionati alla loro famiglia. Il caro Ottorino dovevamo rivedere che una o due volte soltanto, poi la lunga prigionia.

Il primo dicembre 1941 segna la partenza di Cesarino Battaglia. E' destinato successivamente in diverse località per frequentarvi il corso ufficiali. Ne eravamo superbi: un sottotenente nella nostra associazione! Da Marsala in data 10 febbraio '42 così scriveva: “Sempre cari e presenti nel mio

ricordo, invio a voi saluti ed auguri”. Da Palermo in data 20 novembre '42 scriveva “Tra un mese sarò a Cicognolo. Dopo il lungo periodo trascorso quaggiù, mi conforta il pensiero di essere tra

poco in mezzo a voi”. Era l'ultimo suo scritto. Il 26 dicembre tornò tra noi, ma non come avevamo desiderato. Un incidente ferroviario ce l'aveva tragicamente rapito la mattina del 19 dicembre. Caro Cesarino: ti ricordiamo con affetto, e anziché rimpiangerti ci consola il pensiero di avere in cielo un Protettore.

In seguito parte il caro Renato Bodini.

Intanto noi avevamo assistito al susseguirsi di molteplici avvenimenti nel campo militare e politico: caduta del Fascismo, una ripresa e caduta della Monarchia.

Nuovo richiamo alle armi. Quattro nuove partenze: Guido Vantadori, internato in Germania, Signorini Francesco prigioniero a Roma, Riccardo Magri e il presidente Rota Giacomo. Di tutti non posso che ripetere ciò che ho detto degli altri: portavano ovunque nel cuore la loro associazione. (...)

Continua.